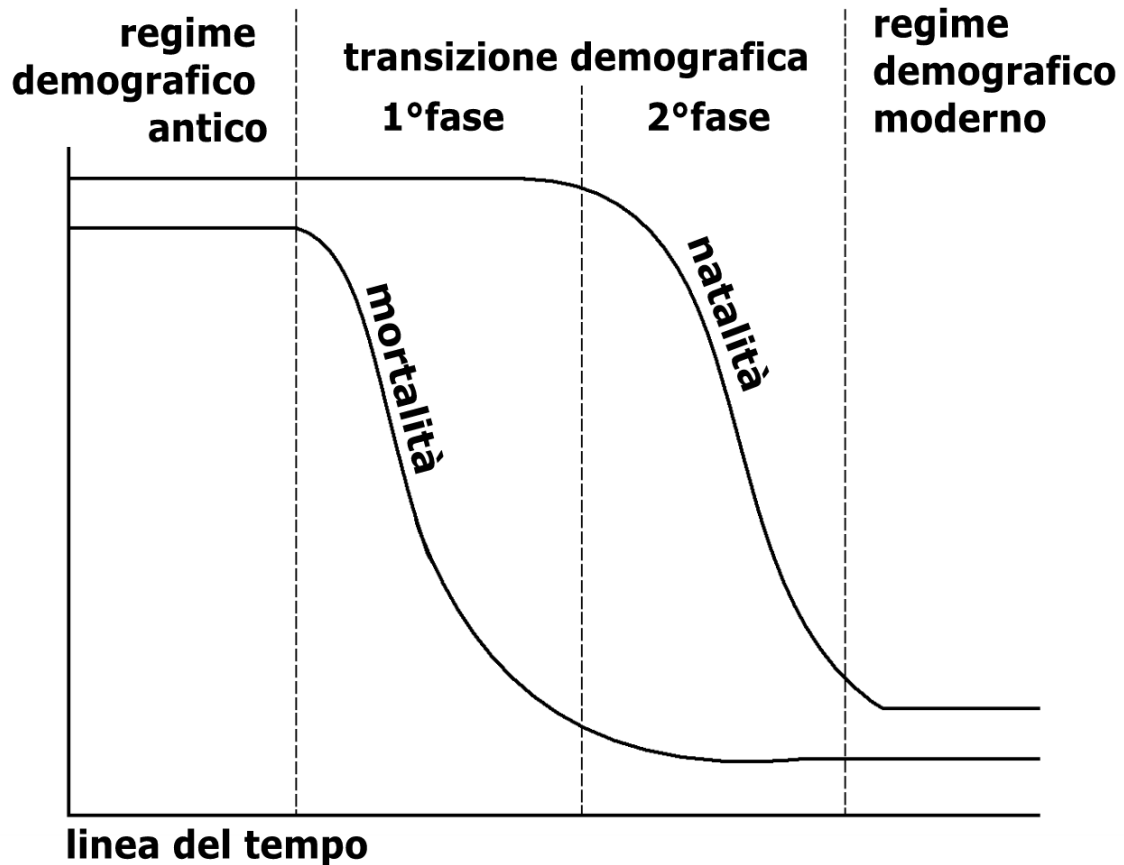
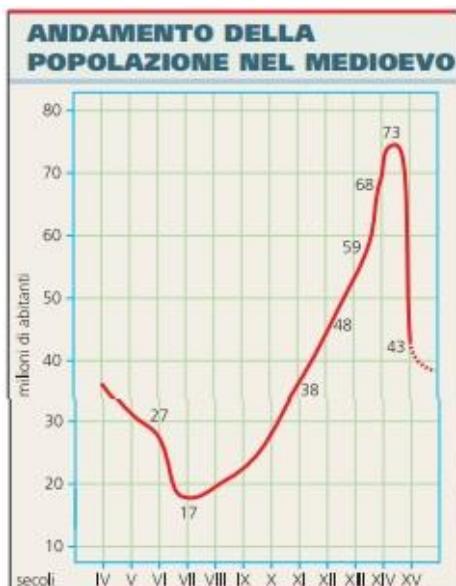


transizione demografica Fenomeno demografico consistente in una diminuzione della mortalità seguita da una diminuzione della natalità e da un aumento dell'incremento naturale (differenza tra natalità e mortalità); una volta raggiunto il massimo, l'incremento naturale tende a comprimersi, perché la diminuzione della natalità avviene più velocemente di quella della mortalità, fino al ripristino di una situazione di equilibrio analoga a quella originaria. Il processo di t.d. è iniziato nei paesi europei o di origine europea verso la fine del 18° sec. e si è praticamente concluso nella seconda metà del Novecento; nei paesi in via di sviluppo è avvenuto in ritardo, a partire dagli anni Cinquanta del Novecento, ed è tuttora in corso.

Fonte: Enciclopedia Treccani



Fonte: Novecento.org



La popolazione nel Medioevo

Il Medioevo inizia e finisce con un **calo della popolazione**, il secondo (nel XIV secolo) molto più grave del primo (VI-VIII secolo). Entrambi sono causati da flagelli come la guerra, la carestia, le malattie infettive, fra cui la più terribile è l'epidemia di **peste nera** che colpisce l'Europa nel Trecento. Fra i due cali demografici c'è una **grande crescita** che comincia nel IX secolo e diventa inarrestabile fra il X e il XIII, raddoppiando quasi la popolazione europea.

Fonte: Paolucci – Signorini, L'ora di storia, Zanichelli (2010)

Roma da Augusto al Basso Medioevo

Sotto Augusto la popolazione romana si attestava attorno al milione di abitanti, raggiungendo la sua massima espansione in età antonina (metà del II secolo), con 1.200.000-1.700.000 residenti stipati in circa 49.000 edifici (la maggior parte dei quali sviluppati su più piani). La città dovrà attendere il censimento del 1951 per poter nuovamente raggiungere tali livelli demografici. Nei duecento anni successivi la popolazione conobbe una certa flessione attestandosi all'inizio del V secolo fra i 700.000 e il milione di abitanti. Ancora alla metà di quello stesso secolo, quattro decenni dopo il sacco del 410, la metropoli capitolina ospitava, all'interno delle proprie mura, 650.000 abitanti circa. Il secondo sacco ad opera dei Vandali (455), ben più distruttivo e cruento del precedente, e i lunghi anni di guerre e carestie che seguirono, decimarono tuttavia la popolazione romana. Nei primi decenni del VI secolo la collettività cittadina si attestava attorno alle 200.000 unità che si ridussero alla metà, o ancor meno all'indomani della guerra gotica che per quasi un ventennio devastò il Lazio e buona parte d'Italia (535-553).

La popolazione della città si mantenne su tali livelli durante quasi tutto l'alto medioevo. Nell'XI secolo, il sacco di Roma operato dai Normanni di Roberto il Guiscardo decimò ulteriormente l'esigua comunità romana. La successiva ripresa, che giunse a toccare, nel XII secolo, gli 80.000 abitanti, si arrestò tuttavia nel Trecento, a causa della peste e dei conflitti tra baroni romani, papi e comune. Un discreto incremento demografico si ebbe nel corso del Quattrocento e nei primi decenni del secolo successivo. Alla vigilia del sacco di Roma del 1527 la città aveva raggiunto gli 85.000 abitanti, ridottisi però a 50.000 dopo tale luttuoso evento, divenendo una piccola città.

Fonte: Wikipedia